

Per Comprendere: Karl Marx (1818 – 1883)

Perché il marxismo è un'analisi globale?

Se riconosciamo a Charles Darwin il grande merito di aver scoperto la legge dello sviluppo della natura organica, altrettanto dobbiamo fare con Karl Marx, attribuendogli legittimamente la scoperta sia della legge dello sviluppo della storia umana sia della legge di funzionamento del capitalismo. Il marxismo costituisce una delle componenti culturali e politiche più importanti dell'età moderna, perché l'analisi che Marx conduce sulla storia e sulla società non è solo filosofica, ma anche politica, economica, sociale, è perciò un'analisi globale.

Cronologia schematica della vita e delle opere di Marx.

- Marx nacque a Treviri nel 1818 da una famiglia ebrea benestante agnostica, che in un secondo tempo si convertì al protestantesimo.
- Ricevette un'educazione di stampo liberale illuministica.
- Per volontà paterna, si iscrisse all'Università di Bonn, intraprendendo studi di diritto, ma continuando a quella di Berlino, fino a quando, illuminato dal pensiero di Hegel, decise di indirizzarsi alla filosofia, perché intenzionato a "cercare l'idea nella realtà stessa".
- Si laureò in filosofia presso l'Università di Jena con una tesi su: "Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro".
- Si dedicò in Prussia al giornalismo politico, diventando redattore capo della "Gazzetta renana", ma, avendo mosso un'accanita battaglia contro le istituzioni statali, il giornale fu chiuso ed egli fu costretto a riparare a Parigi.
- Nel 1843 in Francia Marx si dedicò con rinnovata intensità agli studi filosofici e nacque così il manoscritto "Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico" (un minuzioso confronto, paragrafo per paragrafo, con i "Lineamenti di filosofia del diritto" di Hegel), scritto che vedrà le stampe soltanto, tra il 1927 ed il 1932, a Mosca, nell'edizione delle opere complete di Marx e di Engels.
- Sempre in Francia, insieme a Ruge fondò una nuova rivista, gli "Annali Franco-Tedeschi", ove nel fascicolo doppio apparvero nel Febbraio del 1844 "La questione ebraica" e "Per la critica della filosofia del diritto di Hegel. Introduzione" (questa critica voluta come sintesi teorica del precedente manoscritto "Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico").
- A Parigi Marx nel 1844 strinse amicizia con Engels, che, avviato agli studi economici, gli consentì la stesura dell'opera "Manoscritti economici-filosofici". L'amicizia e la collaborazione con Engels durò per tutta la sua vita.
- Insieme ad Engels Marx pubblicò nel 1845 la "Sacra Famiglia" e le "Tesi su Feuerbach" (con cui viene a maturazione il loro distacco critico dall'intera filosofia tedesca).
- Nel 1845/1846, sempre con Engels, Marx scrisse "L'ideologia tedesca" (ove vengono poste le basi della concezione materialistica della storia).
- Espulso dalla Francia, Marx riparò a Bruxelles e, contro l'opera di Proudhon "Filosofia della miseria", nel 1847 replicò con lo scritto fortemente contestatore "Miseria della filosofia", che segnò il suo totale distacco dallo stesso Proudhon.
- Nel 1848 vide la luce lo scritto incentrato sul tema della classe operaia: "Manifesto del Partito Comunista", pubblicato come piattaforma programmatica della "Lega dei comunisti", associazione di lavoratori in un primo momento esclusivamente tedesca, poi internazionale e,

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

date le condizioni politiche del continente prima del 1848, società inevitabilmente segreta. Infatti nel corso di un congresso della Lega, tenutosi a Londra nel Novembre del 1847, Marx ed Engels vennero incaricati di preparare per la pubblicazione un completo programma teorico e pratico di partito

- Sempre nel 1848 Marx ed Engels tornarono in Germania, ove fondarono a Colonia il quotidiano “neue Rheinische Zeitung”, animatore di un fronte democratico.
- Allontanato dalla Germania ed in seguito espulso di nuovo dalla Francia, Marx emigrò a Londra con la famiglia, ove visse in condizioni di estrema povertà aiutato da Engels.
- A Londra pubblicò nel 1850 “Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850” e nel 1852 “Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte”, a cui seguiranno nel 1857/58 i “Lineamenti fondamentali della critica dell’economia politica” e nel 1859 “Per la critica dell’economia politica”.
- Nel 1867 Marx diede alle stampe il primo libro della sua opera monumentale: “Il Capitale”, che fu integrato dalle “Teorie sul plusvalore” (scritte nel 1862 - 1863).
- Il secondo ed il terzo libro del “Capitale” vedranno la luce rispettivamente nel 1885 e nel 1894 a cura di Friedrich Engels.
- Marx morì a Londra il 14 Marzo del 1883 e durante il suo funerale il discorso venne pronunciato da Engels, che mise in risalto gli elementi distintivi generali del marxismo.

Quali sono i capisaldi del marxismo?

La filosofia di Marx regge su due cardini:

1. essa è un’analisi della società e della storia, che si estende al mondo della borghesia, in tutte le sue espressioni. Anzi, analizzando tutti gli aspetti della società, Marx finirà con l’essere considerato a buon diritto tra i padri fondatori della sociologia.
2. Essa delinea una nuova interpretazione dell’uomo e del suo mondo, mediante l’unione di teoria e prassi, di conoscenza e azione. Infatti il principale elemento distintivo, che differenzia la filosofia di Marx da quella di Hegel in particolare e di tutti gli altri filosofi in generale, consiste nel fatto che Marx si propone di mettere in atto l’incontro tra realtà e razionalità attraverso la praxis, costruendo una nuova società. Hegel invece si era limitato soltanto a vedere questo incontro con il pensiero.

Quali sono i bersagli polemici contro cui si scaglia Marx?

La filosofia di Marx risente dell’influenza di tre principali tendenze culturali:

1. la filosofia classica tedesca, attingendo alcune idee da Hegel e da Feuerbach
2. l’economia classica da Smith a Ricardo, infatti Marx parte dall’approfondita conoscenza del sistema liberale, nonostante non lo sostenesse.
3. Il pensiero socialista da Saint Simon a Owen

In cosa consiste la critica al misticismo logico di Hegel?

Il rapporto tra Marx ed Hegel è Stato spesso oggetto di discussione in quanto risulta molto complesso. In realtà, se da una parte alcuni interpreti affermano che tra i due filosofi vi sia un rapporto di continuità, dall’altra altri studiosi sostengono che tra i due sia riscontrabile un rapporto di forte rottura. In ogni caso, qualunque sia l’interpretazione da ritenere più corretta, è certo che Hegel in un modo o nell’altro (quindi o per continuità oppure per opposizione)abbia influenzato alcuni aspetti del pensiero di Karl Marx.

La “Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico” è la prima opera che mostra il pensiero di Marx nei confronti di Hegel. Tale scritto è filosofico ed al contempo politico, anche se normalmente

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

all'interno di esso si caratterizzano due distinti momenti: il momento filosofico metodologico e il momento storico-politico.

- il momento filosofico metodologico: con questo viene contestato il metodo di Hegel, e quindi in generale il suo modo di filosofare. Marx sostiene che il limite dell'idealismo consiste nel fatto che esso fa del concreto la manifestazione dell'astratto. In tal senso Hegel è autore di un vero e proprio stratagemma, attraverso il quale trasforma le realtà empiriche in manifestazioni necessarie dello Spirito. Hegel quindi, anziché constatare la realtà per quello che è, si concentra invece nell'individuare in tale realtà la prova concreta di qualcosa di astratto. Ad esempio, Hegel, invece che constatare che in certi ordinamenti storici vi è la monarchia, sostiene invece che lo Stato presuppone obbligatoriamente la monarchia e da ciò ne deduce la piena logicità, legittimandolo in base al suo principio, per il quale ciò che è necessario è anche razionale. Quindi Hegel vede lo Stato come manifestazione necessaria dello Spirito. Per Marx questa è una visione distorta, perché è rovesciata rispetto alla realtà: Hegel, facendo delle realtà empiriche delle manifestazioni necessarie dello Spirito, tende a giustificare le istituzioni esistenti, considerandole come realtà necessarie e razionali dello Spirito. In ragione di questi presupposti, si può dire che, per Marx, la filosofia di Hegel assume la forma di un giustificazionismo politico (in quanto tende a riconoscere le istituzioni e i governi esistenti), e speculativo (in quanto sostiene che tutto ciò che è reale è anche razionale e non può essere altrimenti). Siffatto misticismo per Marx deriva dal capovolgimento idealistico tra soggetto e predicato da una parte e tra concreto ed astratto dall'altra (come aveva già sostenuto Feuerbach).
- A questo misticismo logico di Hegel, Marx oppone il metodo trasformativo, che si concretizza nel capovolgimento di ciò che l'idealismo aveva cambiato, ovvero nel riconoscere nuovamente ciò che è in realtà soggetto e ciò che è effettivamente predicato. Marx tuttavia non critica l'intera filosofia di Hegel, in quanto gli riconosce molteplici meriti, tra cui quello di concepire la realtà come una totalità storico-processuale, composta da elementi che sono fortemente connessi e inseparabili gli uni dagli altri e dalle stesse opposizioni.

Perché Marx formula la critica alla civiltà moderna?

Il secondo momento, definito come storico-politico, si lega alla posizione politica di Marx e soprattutto alla sua adesione al comunismo, che derivano dalla sua concezione negativa verso la civiltà moderna e dalla critica allo Stato liberale, caratterizzante uno dei principali punti chiave del marxismo.

Nella "Critica alla filosofia hegeliana del diritto pubblico" e nel saggio sulla "Questione ebraica" (scritti strettamente interconnessi), Marx, svincolandosi da ogni posizione meramente "politica" e mettendo in rilievo come stesse nella "proprietà privata" il fondamento che impediva alla democrazia liberale di tramutarsi in una democrazia "vera", si pone già alle soglie di una scelta "comunista", che trarrà il suo completamento teorico-pratico nella individuazione del proletariato come polo fondante di una nuova società, in grado di porre fine non solo alla alienazione "religiosa" posta in luce da Feuerbach e dalla sinistra hegeliana, ma da quella politica, che la rivoluzione democratico-borghese in Francia non aveva fatto che ribadire su nuove basi. Infatti, secondo Marx, l'età moderna e quindi l'uomo moderno coincidono con la cosiddetta fase di scissione, che deriva dalla frattura tra società e Stato. Invero, nella polis greca i cittadini vivevano in un'un'armonia sociale, e si sentivano parte integrante della comunità. Non esistevano differenze tra la sfera pubblica e quella privata, come non sussistevano differenze tra lo Stato e la società. Però secondo Marx, in questa armonia e collaborazione tra Stato e società, vi era una contraddizione. Difatti, lo Stato si è sempre proposto come un organismo neutrale, garante dell'interesse e del benessere comune, mentre questo secondo Marx è una cosa falsa, o vera apparentemente, perché nella vita reale non è lo Stato che aiuta i cittadini e tutela il loro

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

benessere, ma semmai sono i cittadini che devono tutelarsi da soli e che devono “proteggersi” dallo Stato che persegue i propri interessi e quelli delle classi più potenti. Per questo motivo, la stessa dichiarazione dell'uguaglianza formale, propagandata dalla Rivoluzione Francese, ha perso il suo significato. In sostanza, secondo Marx la civiltà moderna rappresenta, contemporaneamente, la società dell'egoismo, delle particolarità reali da un lato e dall'altro della fratellanza e delle universalità illusorie. Inoltre per Marx, questa falsa universalità e neutralità dello Stato deriva dal tipo di società che si è venuta a costituire nel mondo moderno. Richiamandosi alla descrizione della società borghese di Hegel, Marx sostiene che il cittadino si è staccato dalla comunità. Per questo, nella società civile non esiste più la solidarietà, ma ognuno cerca di imporsi, perseguendo individualmente i propri interessi. In tal senso Marx critica fortemente la società moderna, perché essa predica una falsa universalità, come è falsa la pretesa dello Stato nel perseguire l'interesse comune. Anzi quest'ultimo è invece un semplice strumento per il perseguimento degli interessi delle classi più forti, dove le disuguaglianze, l'individualismo, l'egoismo e l'atomismo (quindi la separazione del singolo dalla comunità) fanno da padrone. La pretesa dello Stato di porsi come organo che persegue l'interesse comune, cioè l'universale che media tra gli interessi particolari dei singoli che compongono una società, è fundamentalmente fittizia. Infatti, secondo Marx, anziché essere lo Stato ad imbrigliare la società civile innalzandola al bene comune, è semmai la società civile che imbriglia lo Stato abbassandolo a semplice strumento degli interessi particolari delle classi più forti. E' così che, mentre i diritti dell'uomo, la libertà individuale e la proprietà privata erano stati difficilmente conquistati grazie alla Rivoluzione Francese e poi visti come autentico progresso, secondo Marx risultano di fatto semplici proiezioni politiche di una società strutturalmente asociale. E' per tale motivo che egli ricerca così un modello di società che punti alla democrazia e all'uguaglianza, un'uguaglianza ottenibile per Marx attraverso l'eliminazione della proprietà privata, riuscendo in questo modo a creare una comunità solidale, con il conseguente recupero dell'essenza sociale umana, mediante una società organica, non più formata dal singolo ma dal gruppo. Per questo, in contrapposizione alla società moderna ed egoista, Marx idealizza un nuovo tipo di società, che si identifica in un modello di democrazia sostanziale o totale, in cui esiste una collaborazione tra l'individuo e gli altri (la comunità). Però, mentre Hegel sosteneva che tale tipo di società si potesse ottenere soltanto attraverso alcuni strumenti politici come la corporazione, lo Stato e la burocrazia, Marx nega questi strumenti politici e sostiene che l'unico modo per realizzare il tipo di società da lui auspicata è quello di eliminare qualsiasi forma di disuguaglianza tra gli individui, iniziando dall'annullamento della proprietà privata. L'arma a cui Marx fa riferimento, allo scopo di attuare questo progetto, è il proletariato, il quale, essendo la sola classe priva di proprietà e che risente maggiormente dei privilegi di questa società borghese, è l'unica che può attuare la democrazia comunista.

Qual è lo scopo della critica all'economia borghese e cosa implica il problema dell'alienazione?

Marx applica la sua ideologia politica anche all'economia, esponendo la sua tesi nei cosiddetti “Manoscritti economico-filosofici”. E' così che egli manifesta un duplice atteggiamento nei confronti dell'economia borghese: da una parte giudica tale economia come l'espressione teorica della società capitalistica, per cui studiandola si possono comprendere tutti gli aspetti che caratterizzano il capitalismo (da quelli sociali a quelli culturali o religiosi), mentre dall'altra le attribuisce la responsabilità di favorire un'immagine falsificata del mondo borghese che essa stessa rappresenta. Per Marx questo errore è compiuto dall'economia borghese perché, invece di porsi nella prospettiva storico-processuale, essa tende semmai a considerare il sistema capitalistico semplicemente come il metodo razionale, naturale e immutabile di produrre e distribuire le ricchezze. La stessa proprietà privata è concepita come un fatto da cui muovere e non come un risultato di un preciso processo storico-economico. Inoltre, l'economia borghese è caratterizzata

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

dalla profonda contraddizione costituita dall'opposizione reale tra borghesia e proletariato, perché tende ad ignorare la conflittualità che caratterizza il sistema capitalista. Questa conflittualità si concretizza nell'opposizione tra capitale e lavoro salariato, quindi tra borghesia e proletariato e si esprime mediante il concetto di alienazione. Tale concetto di alienazione deriva però dalla filosofia antecedente a Marx. In Hegel l'alienazione assumeva una connotazione sia positiva che negativa, in quanto costituiva il movimento dello Spirito, allo scopo di riappropriarsi di sé, ma in modo arricchito. Invece, per Feuerbach l'alienazione rappresenta un qualche cosa di negativo, in quanto coincide con la situazione dell'uomo, che, scindendosi, proietta fuori di sé una potenza superiore (Dio), alla quale egli si sottomette. Marx si richiama principalmente alla concezione di Feuerbach, anche se per lui l'alienazione umana costituisce un fatto realmente esistente di natura socio-economica, poiché coincide con la situazione del salariato all'interno del sistema capitalista. L'alienazione del salariato viene descritta attraverso quattro aspetti strettamente collegati tra di loro:

- a) l'operaio è alienato rispetto al prodotto del suo lavoro, poiché egli, in base alla sua forza lavoro, produce un oggetto (la merce) che non appartiene a lui e che si costituisce nelle vesti del capitale come una potenza dominatrice nei suoi confronti.
- b) l'operaio è alienato rispetto al suo stesso lavoro, in quanto tale attività prende la forma di un lavoro forzato e costrittivo, in cui l'operaio è semplicemente strumento (e non soggetto), utilizzato da forze esterne (i capitalisti) e per fini a lui estranei, quali il profitto del capitalista.
- c) l'operaio è alienato rispetto alla sua stessa essenza, perché, per quanto la prerogativa dell'uomo rispetto all'animale sia il lavoro creativo e libero in quanto il primo produce in misura di ogni specie, il lavoratore nella società capitalista è costretto ad un lavoro forzato, ripetitivo ed unilaterale.
- d) l'operaio è alienato rispetto al prossimo, poiché il prossimo si identifica nel capitalista, che si serve di lui solamente come mezzo per arricchirsi e lo espropria della sua umanità e del suo lavoro. Da ciò non può che nascere un rapporto conflittuale tra l'operaio e il capitalista.

La causa dell'alienazione è fondamentalmente individuabile nella proprietà privata dei mezzi di produzione: il possessore di una fabbrica (il capitalista) può infatti utilizzare il lavoro di una certa categoria di individui (i salariati) per accrescere la propria ricchezza, secondo una dinamica che Marx descrive in termini di sfruttamento e logica del profitto.

La soluzione per annullare l'alienazione consiste nel superamento del regime della proprietà privata e nell'instaurazione del regime comunista. Per questo motivo la storia rappresenta il momento della perdita e della riconquista dell'uomo, della sua essenza. In tal senso il comunismo costituisce la soluzione alla storia.

Nella parte finale dei Manoscritti, Marx espone i meriti e i demeriti di Hegel.

I meriti di Hegel sono:

1. aver concepito l'uomo in una prospettiva storica e come il prodotto della sua stessa autogenerazione;
2. aver messo in evidenza l'importanza e il ruolo del lavoro nel processo di autodeterminazione
3. aver concepito questo processo in termini di alienazione e annullamento dell'alienazione;
4. aver capito che la liberazione nasce dall'oppressione, dal momento che l'uomo si può realizzare solamente se nega tutte quelle cose che ostacolano il proprio essere.

I demeriti di Hegel sono:

1. aver ridotto l'uomo ad autocoscienza o Spirito, sostituendolo con la sua essenza astratta;
2. aver dato importanza soprattutto al lavoro spirituale e speculativo;
3. aver considerato l'alienazione e il suo annullamento come operazioni ideali, che non hanno alcuna valenza sul piano pratico;
4. concepire l'alienazione come l'oggettivazione del soggetto.

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

Come avviene il distacco da Feuerbach e perché la religione è oppio dei popoli?

Oltre a prendere spunto da Hegel, la filosofia di Marx si ispirò anche al pensiero di Feuerbach, tant'è che nei Manoscritti Marx definisce Feuerbach come il superatore della vecchia filosofia. Il rapporto con tale filosofo risulta molto complesso, in quanto si evolve con il passare del tempo, fino a concludersi nel momento in cui Marx intraprende una strada tutta sua.

- La principale cosa che Marx riconosce a Feuerbach, consiste nella rivendicazione della naturalità e concretezza dell'individuo e nel criticare e rifiutare l'ideologia teologizzante di Hegel, che ha ridotto l'uomo a Spirito. Ciò che Feuerbach ha trascurato però è la storicità dell'uomo, dimenticandosi che l'uomo non è solo natura, ma è soprattutto società, poiché l'individuo è l'insieme dei rapporti sociali. Non esiste l'uomo in astratto, ma esiste l'uomo nato da una determinata società. In sostanza Marx cerca di correggere Hegel con Feuerbach e quest'ultimo con Hegel, poiché in tal modo con uno difende la naturalità dell'uomo e con l'altro la socialità e la storicità dell'uomo.
- Il secondo aspetto, che lega e separa i due filosofi, è rappresentato dalla concezione della religione: Marx condivide la concezione secondo cui non è Dio a creare l'uomo, ma è quest'ultimo a creare Dio in base ai propri bisogni. Però, sempre secondo Marx, Feuerbach non è riuscito ad individuare le cause del fenomeno religioso e tanto meno a superarle, poiché Feuerbach si è dimenticato che chi ha creato la religione non è un essere astratto, ma è un individuo prodotto dalla società. Su questi elementi Marx ha elaborato la sua teoria della religione come oppio dei popoli, in base alla quale la religione è il prodotto di un'umanità alienata e oppressa.

Siccome la religione nasce appunto dalla condizione umana e sociale dell'individuo (che è alienata), l'unico modo per distruggerla, al contrario di ciò che sosteneva Feuerbach, non è la critica filosofica ma la trasformazione rivoluzionaria della società. La religione è il prodotto malato di una società ammalata e l'unico modo per annientarla e distruggerla è quello di distruggere anche l'intera struttura sociale, responsabile della sua creazione.

Cosa caratterizza la concezione materialistica della storia?

La tesi fondamentale del materialismo storico è che "il modo di produzione della vita materiale condiziona il processo della vita sociale, politica e spirituale. Non è già la coscienza dell'uomo a determinare il suo essere, ma, al contrario, il suo essere sociale a determinare la sua coscienza." (Marx, "Prefazione" a "Per la critica dell'economia politica", 1859)

1. Come procedere dall'ideologia alla scienza.

"L'Ideologia tedesca" è un componimento scritto da Marx ed Engels, ed è l'opera in cui si verifica il passaggio da un'antropologia speculativa al sapere reale della storia. Come i due filosofi chiariscono nella prefazione, il componimento nacque dall'esigenza di evidenziare le differenze del pensiero di Marx e di Engels rispetto all'ideologia tedesca. Al riguardo Marx afferma che l'ideologia è una rappresentazione falsa e deformata della realtà, perché espressione di specifici interessi di classe. Il proposito di Marx e di Engels è quello di svelare la verità storica mediante il raggiungimento di un punto di vista obiettivo sulla società, tale da consentire di descrivere gli individui non per come possono apparire nelle rappresentazioni proprie o altrui, bensì per quello che realmente sono. Secondo Marx l'umanità è una specie evoluta, composta da individui associati, che lottano per la sopravvivenza. Per questa ragione la storia non può essere un evento spirituale, ma è un processo materiale, fondata sulla dialettica bisogno-soddisfamento.

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

- La novità principale del componimento è che riesce a cogliere il movimento reale della storia, al di là delle rappresentazioni ideologiche che hanno sempre nascosto la sua reale struttura. Infatti, nell'opera appare evidente la netta opposizione tra scienza positiva e reale e ideologia.
- L'ideologia costituisce una falsa rappresentazione della realtà e quindi anche della società e dei rapporti che intercorrono tra gli individui. In tal senso l'obiettivo di Marx è quello di mostrare la verità sulla storia, mediante un punto di vista obiettivo riguardo alla società, affinché gli uomini vengano descritti non per come si presentano, ma per come sono realmente. Per fare ciò però è necessario prima distruggere la vecchia ideologia tedesca e introdurre una nuova scienza.
- Così concepita per la prima volta in termini scientifici e non più ideologici, l'umanità rappresenta una specie evoluta di individui che lottano per la sopravvivenza. In base a ciò la storia non è più uno svolgimento spirituale, ma un processo materiale, alla cui base sta il lavoro. Infatti, proprio in virtù di questo, Marx sostiene che è vero che ciò che distingue l'uomo dall'animale è la ragione, ma è altrettanto vero che l'uomo inizia a distinguersi dall'animale prima di tutto quando inizia a produrre i propri mezzi di sussistenza.

2. Struttura e sovrastruttura.

Alla base della storia vi è il lavoro, che Marx intende come creatore di civiltà e di cultura ed attraverso cui l'uomo si rende tale, emergendo dall'animalità primitiva e distinguendosi dagli altri esseri viventi. Il modo di produzione è dunque la struttura della società, la base alla quale aderiscono la vita e la lotta delle classi sociali, in funzione dei cui interessi e della cui pratica sociale sorge una sovrastruttura coercitiva, giuridico-statuale e ideologica: morale, religiosa, filosofica, scientifica ed artistico-culturale. Il modo di produzione dei mezzi materiali della società è costituito dall'unità fra forze produttive e rapporti di produzione.

Per questo, secondo Marx, la concezione materialistica della storia si fonda sui due seguenti elementi basilari:

- **Le forze di produzione:** sono tutti quegli elementi necessari al processo di produzione, che possono essere individuati nei seguenti aspetti:
 - la forza lavoro (ossia gli uomini che producono);
 - gli strumenti di produzione (ossia i mezzi che gli uomini utilizzano per produrre);
 - le conoscenze necessarie alla produzione (ossia tutte le conoscenze tecniche e scientifiche, di cui si servono gli uomini per organizzare e per migliorare la loro produzione).
- **I rapporti di produzione:** sono quei rapporti che si instaurano tra gli uomini nel corso della produzione e che regolano il possesso e l'impiego dei mezzi di lavoro. Essi hanno la loro espressione giuridica nei rapporti di proprietà, perché hanno la loro base nella proprietà dei mezzi di produzione e comprendono:
 - le relazioni tra gli uomini e tra gli uomini e gli strumenti nella produzione (organizzazione del lavoro);
 - le relazioni fra gli uomini nello scambio;
 - il modo di ripartizione del prodotto.

E' l'insieme dei due elementi appena considerati che dà vita alla struttura economica della società: infatti le forze di produzione ed i rapporti di produzione rappresentano sempre nella loro globalità il modo di produzione di un certo periodo storico. La legge fondamentale di sviluppo della storia sta nella contraddizione fra forze produttive e rapporti di produzione: quando questi ultimi schiacciano la crescita delle forze produttive ed impediscono così il soddisfacimento dei bisogni sempre

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

maggiori della popolazione, si apre un'epoca di rivoluzione sociale, attraverso cui emerge il potere della classe che possiede la capacità di accrescere la produzione.

Ma se l'insieme dei rapporti di produzione costituisce la struttura di una società, o meglio lo scheletro economico di una società, intesa come organismo complessivo, tale struttura economica della società rappresenta a sua volta, come abbiamo detto, quel piedistallo reale da cui si elevano una serie di sovrastrutture giuridico-politico-culturali. In tale prospettiva i rapporti giuridici, le forze politiche, le dottrine etiche, artistiche, religiose non sono realtà indipendenti tra loro, ma espressione più o meno diretta dei rapporti economici, che definiscono la struttura di una determinata società in un certo momento storico. E' così che, attraverso incessanti lotte di classe, tra classi sfruttatrici e classi sfruttate/lavoratrici, si affermano via via nuove classi dominanti e nuovi modi di produzione: infatti la forma economica primitiva, basata sulla proprietà comunitaria della gens, mentre si allarga e si riproduce nel modo di produzione asiatico, si dissolve velocemente nel mondo greco-romano, dando luogo all'economia schiavistica, a sua volta travolta dal feudalesimo, che viene prima disgregato e poi annullato dal moderno capitalismo della borghesia. Questo rappresenta, per Marx, l'ultima forma antitetica e contrastante del processo di produzione, al cui abbattimento, ad opera del proletariato, farà seguito il modo di produzione socialista ed infine il comunismo.

Quali sono i caratteri del materialismo storico?

Con il termine "materialismo" Marx si rifà alle vere forze motrici della storia, che non sono lo Stato, le religioni, le filosofie o le forze politiche (cioè una presunta natura spirituale), ma la società concreta e l'economia (ossia una reale natura materiale).

L'uomo e la storia hanno un carattere dinamico e non statico, come pensava Hegel, cioè la storia e l'uomo in essa, mutano continuamente ed è in tal modo che il materialismo storico di Marx si contrappone, quindi, all'idealismo storico.

Relativamente alla critica marxista, sono state raccolte differenti interpretazioni circa il rapporto tra struttura-sovrastruttura; da ciò risulta chiarificatore distinguere che:

- **vi è un'interpretazione deterministica**, per cui è la struttura che determina necessariamente, in tutto e per tutto, la sovrastruttura che è priva di qualsiasi autonomia; cosicché tutta la storia sociale si riduce all'economia;
- **oppure si può parlare di un determinismo debole**, poiché, pur essendo la struttura a svolgere un ruolo di determinazione causale nei confronti della sovrastruttura (religione, politica, cultura, ecc.) non si tratterebbe di un rapporto così rigido e passivo, dato che questo avverrebbe in molteplici modi e forme e anche in tempi non immediati; quindi la sovrastruttura avrebbe una sua autonomia, anche se viene determinata in qualche modo dalla sovrastruttura;
- **infine si può parlare dell'utilizzo del metodo storiografico**, perché, essendo la sovrastruttura, almeno in parte, autonoma rispetto alla struttura; è opportuno considerarla come risultante dall'azione causale della struttura per poter così fornire una spiegazione dei fenomeni storici che sono molto complessi e che chiamano in causa molteplici variabili (psicologiche, economiche, culturali, artistiche, demografiche, ecc.). Dal momento che la variabile economica è la più importante, si può facilmente spiegare lo sviluppo della storia riconducendo le altre a questa, si tratterebbe quindi di una scelta di metodo che non comporta necessariamente una totale subordinazione della sovrastruttura alla struttura.

Come si caratterizza la dialettica della storia?

Come abbiamo visto la dinamica della società viene interpretata attraverso le forze produttive e i rapporti di produzione. Infatti, oltre a rappresentare la chiave di lettura per capire come è

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

strutturata una società, le forze produttive ed i rapporti di produzione si configurano anche come il principale strumento per comprendere la sua dinamica. Marx riteneva che ad un determinato grado di sviluppo delle forze produttive corrispondesse un determinato sviluppo dei rapporti di produzione e di proprietà. Tale rapporto rimane stabile fin quando i rapporti di produzione favoriscono lo sviluppo delle forze produttive. Il cambiamento interviene invece quando i rapporti di produzione diventano un ostacolo per lo sviluppo delle forze produttive. Ciò avviene perché le forze produttive, essendo in diretta relazione con i miglioramenti della tecnica, si sviluppano più rapidamente dei rapporti di produzione, i quali, manifestando invece relazioni di proprietà, pretendono a rimanere statici. Da ciò ne segue periodicamente uno stato di contraddizione dialettica tra i due elementi, che possono approdare ad un'epoca di rivoluzione sociale. Marx al riguardo individuò la legge della dinamica evolutiva della società (la dialettica), determinata dalla seguente corrispondenza od opposizione:

- Quando ad un determinato grado di sviluppo delle forze produttive corrispondono determinati rapporti di produzione, si ha una situazione di stabilità sociale;
- Quando le forze produttive si sviluppano più rapidamente rispetto ai rapporti di produzione, si giunge ad una trasformazione rivoluzionaria sociale (contraddizione dialettica).

La contraddizione si sviluppa sottoforma di scontro tra la classe in ascesa (nuova forza produttiva) e la classe dominante (vecchi rapporti di produzione). Alla fine trionfa, quasi sempre, la classe delle nuove forze produttive ed impone la sua visione del mondo (le idee della classe dominante sono le idee dominanti nella società).

In merito a tale scontro, Marx propone l'esempio della Rivoluzione Francese, in cui borghesia (nuove forze produttive) e aristocrazia (vecchi rapporti di proprietà) si trovarono a dover lottare per imporre la propria visione del mondo. La trionfatrice fu la borghesia.

Nel capitalismo moderno, la fabbrica, pur essendo proprietà di un capitalista o di un gruppo di azionisti, produce, grazie al lavoro comune di operai, tecnici, impiegati, dirigenti e via dicendo; ma, se sociale è la produzione della ricchezza, sociale dovrebbe essere anche la distribuzione della stessa: il che significa che il capitalismo porta in sé la base del socialismo.

Quali sono le 5 principali epoche della formazione economica sociale?

Sulla base di quanto precedentemente chiarito, possiamo passare a definire quali furono per Marx le 5 principali epoche della formazione economica sociale: comunità primitiva, società asiatica, società antica fondata sul modo di produzione schiavistico, società feudale caratterizzata dalla contrapposizione tra nobiltà e servitù e società capitalistica (basata sul conflitto tra borghesia e proletariato). Queste epoche non sono delle tappe necessarie. Il carattere progressivo della storia è uno sviluppo che, a partire dalla comunità comunista primitiva, conduce all'affermazione della società socialista, attraverso una serie di fasi intermedie (proprietà privata e divisione in classi sociali).

Il carattere dialettico della teoria marxiana e il suo legame con Hegel è ben riconoscibile: per entrambi la storia è una totalità processuale necessaria, dominata dalla forza della contraddizione e che mette capo ad un risultato finale inevitabile.

Però per Marx la dialettica non è spirituale, come per Hegel, bensì materiale, ovvero economico-sociale, e consiste nell'inevitabilità del passaggio dalla società capitalista a quella comunista.

Riepilogo del Manifesto.

I tre capisaldi del "Manifesto": nel "Manifesto del Partito Comunista", Marx espone sinteticamente il suo pensiero in relazione a tre punti principali e precisamente: borghesia, proletariato e lotta di classe, chiarendo:

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

1. La funzione della borghesia ;
2. La storia intesa come "lotta di classe" e il rapporto tra comunisti e proletari;
3. La critica dei socialismi non-scientifici.

Per quanto riguarda il primo punto possiamo distinguere meriti e limiti che Marx attribuisce alla borghesia:

- **Meriti:** ha unificato il genere umano costruendo un mercato mondiale e ponendo le basi al cosmopolitismo; ha portato l'innovazione tecnologica, la ricchezza di produzione e distrutto le antiche civiltà contadine.
- **Limiti:** la realtà economico sociale creata dalla borghesia è di tipo dinamico, nel senso che può esistere solo attraverso una continua rivoluzione ed inoltre ha creato dei rapporti sociali di produzione, contraddittori rispetto alla distribuzione privatistica della produzione.

Per quanto riguarda il secondo punto, possiamo dire che la lotta di classe è la chiave di ogni sviluppo storico: in ogni sistema produttivo si sviluppano progressivamente nuove forze di produzione, che si mettono in conflitto con la classe dominante. Al culmine della lotta ci sarà la rivoluzione sociale, che modificherà il vecchio sistema produttivo.

Se ne deduce che la storia altro non è che una "successione rivoluzionaria di modi di produzione".

Distinzione classe "in sé" e "per sé": con questi due termini Marx intende dire che vi sono due tipi differenti di classe sociale; una è quella "in sé", intesa come insieme di uomini accomunati dalla stessa situazione economico-sociale, l'altra è quella "per sé", intesa come unità che lotta coscientemente e solidariamente per gli stessi obiettivi. Marx sottolinea quindi che una classe si trasforma in soggetto rivoluzionario quando è cosciente di essere una classe e aderisce al partito Comunista.

Per quanto riguarda infine il terzo punto, vengono esaminati i progetti e le teorie socialiste antecedenti, ai quali sono riconosciuti meriti e limiti, per cui viene proposto, per contro, un socialismo scientifico, basato non su invenzioni o idee, ma su fatti empirici, prendendo così le distanze dai tre anteriori tipi di socialismo:

1. un socialismo reazionario (Sismondi);
 2. un socialismo conservatore o borghese (Proudhon);
 3. un socialismo utopistico (Saint-Simon, Fourier, Robert Owen).
- **Meriti:** (in particolare il socialismo utopistico): aver colto le contraddizioni del capitalismo e la lotta tra le classi, aver inoltre delineato delle proposte di cambiamento della società.
 - **Limiti:** dei precedenti socialismi: l'incapacità di schierarsi apertamente a favore del proletariato, cercando di rimanere sopra le parti, e di non attribuire al proletariato un suo ruolo storico ed una sua autonomia.

L'opera di Marx e di Engels si chiude con una visione delle lotte condotte dai comunisti nei diversi Paesi, ricordando, al tempo stesso, che è necessaria una stretta collaborazione tra i partiti di questi vari Paesi: **"proletari di tutti i Paesi, unitevi!"**

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

Primo libro del "Capitale": riepilogo.

Perché il Capitale rappresenta un'analisi critica del capitalismo?

Il capitale consiste nell'analisi scientifica dei processi strutturali propri dell'economia borghese. All'interno della società capitalistica tutto è concepito come merce e tutto viene disumanizzato. L'operaio, quando lavora, aliena gran parte del suo prodotto in cambio del salario. Questo prodotto è utilizzato dal capitalista per produrre profitto (plusvalore).

La merce e il suo valore: la merce è un prodotto che possiede un suo valore. Secondo Marx, il valore della merce può essere di due tipi:

- **Valore d'uso:** consiste nella capacità della merce di soddisfare un determinato bisogno e corrisponde alla qualità della merce prodotta.
- **Valore di scambio:** è definito dalla quantità di tempo socialmente necessaria per poter produrre una determinata merce. Esso quantifica le qualità della merce.

Il prezzo e il valore di una merce: questi non possono essere identificabili in quanto dipendono da variabili contingenti, come la legge della domanda e dell'offerta.

L'obiettivo principale della società capitalistica non è quello di produrre merce finalizzandola al consumo, bensì di accumulare il capitale. Il capitale che viene investito nella forza lavoro (quindi nel salario degli operai) si chiama capitale variabile, mentre il capitale investito nei macchinari e nella materia prima prende il nome di capitale costante.

Da dove proviene il plusvalore?

Il plusvalore ha origine dalla forza lavoro, la quale viene comprata, o pagata se preferiamo (con il salario), dal capitalista in base allo stretto necessario per garantire la sopravvivenza dell'operaio e della sua famiglia. Ciò che differenzia la forza lavoro dalla merce normale è il fatto che la prima produce un valore superiore di quello che le viene dato con il salario. Se infatti il capitalista desse al salariato l'intero prodotto del suo lavoro, non ne avrebbe per sé alcun profitto. Da ciò si origina il plusvalore, che è quella parte del valore prodotto dal lavoro salariato (pluslavoro), di cui il capitalista si appropria.

Il saggio del plusvalore: poiché il plusvalore nasce solo in relazione ai salari, ossia al capitale variabile, il saggio del plusvalore, cioè quant'è la percentuale del plusvalore, è dato dal rapporto tra il plusvalore e il capitale variabile.

Il saggio del profitto: il capitalista investe non solo in salari ma anche in macchinari (il capitale costante), per cui il saggio del profitto, cioè quanto intasca il capitalista, deriva dal rapporto tra il plusvalore e il capitale variabile più quello costante. Di conseguenza il saggio di profitto sarà sempre minore rispetto al saggio del plusvalore.

Le contraddizioni del capitalismo: è importante notare quali ipotesi prese in considerazione il sistema capitalistico per raggiungere il suo obiettivo principale:

- Una di queste fu quella relativa all'allungamento della giornata lavorativa dell'operaio, lasciando il salario invariato. L'aspetto negativo di questa ipotesi è che un operaio non può essere produttivo dopo un certo tot di ore.

APPUNTI DALLE LEZIONI DI FILOSOFIA DEL PROF. ALFIO PROFETI

- Per cui si passò ad un'altra ipotesi. Così l'imprenditore doveva fare in modo che le ore necessarie al lavoratore per guadagnare il suo salario venissero ridotte. Ad esempio, nelle 8 ore lavorative l'operaio deve essere messo nelle condizioni di poterne impiegare 6 per la produzione e 2 per produrre il plus valore. Ovviamente il lavoro doveva essere più produttivo, così si passò ad un'industria meccanizzata, che riduceva il tempo del lavoro e aumentava la quantità di merce prodotta.

I problemi: proprio l'aumento di produttività genera il fenomeno delle crisi cicliche di sovrapproduzione. Essa porta anche alla distruzione dei beni, in quanto il mercato non riesce ad assorbire la merce prodotta, e alla disoccupazione, in quanto le macchine sostituiscono gran parte del lavoro dell'uomo. Altro ulteriore problema generato dalla corsa al rinnovamento tecnologico è la caduta tendenziale del saggio di profitto. Con tale termine Marx intende quella legge per cui aumentando smisuratamente il capitale costante (macchine e materie prime) diminuisce il saggio di profitto, cioè il guadagno del capitalista. La legge equivale ad un andamento decrescente dell'economia sociale ed essa corrisponde al "tallone d'Achille" del sistema capitalistico.

Qual è lo scopo della rivoluzione proletaria?

Marx sostiene che per mezzo della rivoluzione proletaria, mossa dalle contraddizioni del capitalismo, si possa porre fine allo sfruttamento di classe, promuovendo la socializzazione dei mezzi di produzione. A tal fine Marx identifica due fasi della realizzazione della società comunista:

1. **La prima è quella della rivoluzione.** I proletari si ribellano impadronendosi delle istituzioni statali e del potere economico. Questa fase, transitoria, è caratterizzata da un periodo denominato "dittatura del proletariato".
2. **La seconda, che seguirà, sarà quella del comunismo.** In questa bisogna sopprimere sia lo Stato che la proprietà privata.

In questa società, all'uomo della civiltà proletaria, Marx contrappone e prospetta un uomo nuovo, concepito come un essere "onnilaterale" e "totale" che esercita in modo creativo le sue potenzialità.